GINO BIANCO

L'AVVENTO DEL FASCISMO A SESTRI PONENTE (1921-22)

Estratto dalla rivista
MOVIMENTO OPERAIO E SOCIALISTA
a. VIII, n. 2, aprile-giugno 1962

Fondazione Alfred Lewin

L'AVVENTO DEL FASCISMO A SESTRI PONENTE (1921-22) *

Per le sue caratteristiche di piccolo centro con un elevato grado di concentrazione industriale, di avanzato processo di proletarizzazione, di intensa omogeneità sociale e connessa tendenziale assenza di « differenziazioni » di classe, con una ricca tradizione socialista e rivoluzionaria (singolare tanto la fioritura cooperativistica e mutualistica che aveva radici anche nella tradizione mazziniana e che era stata promossa dalle amministrazioni comunali socialiste nel primo decennio del secolo, quanto la presenza di un vigoroso sindacalismo rivoluzionario alla direzione del movimento operaio), lo studio dell'avvento del fascismo a Sestri Ponente e il conseguente crollo della « cittadella rossa » ha probabilmente il pregio di rilevare alcuni dei nodi fondamentali della crisi italiana del dopoguerra in un centro industriale.

Nel primo dopoguerra la classe operaia sestrese è su posizioni eccezionalmente radicalizzate: sindacalisti ed anarchici costituiscono la forza del movimento; la Camera del Lavoro — che raccoglie leghe di metallurgici, edili, ferrovieri, sigaraie, ecc. in Sestri e nelle località della Valpolcevera e pubblica il settimanale *Lotta Operaia* con una tiratura di oltre 10.000 copie — giunge ad avere oltre 14.000 organizzati. Durante il « biennio rosso » nelle lotte sindacali per la riduzione della giornata lavorativa e per ogni rivendicazione economica e politica (agitazioni di solidarietà per la Rivoluzione sovietica, pro vittime politiche, ecc.) il proletariato di Sestri è alla « avanguardia » del movimento operaio nel Genovesato. Nel corso dei moti per il caro-viveri viene costituito un Comitato di salute pubblica che per nove giorni « impone all'autorità e agli esercenti l'applicazione di un calmiere proletario » e pattuglie di « guardie rosse » requisiscono le merci vendute a prezzi superiori o trovate nascoste; non vi furono saccheggi o tumulti incontrollati e in quei giorni « Sestri proletaria eresse la propria sovranità di classe » (1). Nel febbraio del 1920 gli operai sestresi, primi

* Pubblichiamo in anticipazione il testo della comunicazione di Gino Bianco al Convegno sulle *Origini del fascismo*, promosso dall'Istituto Gramsci.

(1) Cfr. in *Lotta Operaia*, 14 marzo 1920, la relazione morale al Congresso della Camera del Lavoro di Sestri Levante.

Fondazione Alfred Lewin

in Italia, avevano occupato le fabbriche e subito dopo l'occupazione (durata pochi giorni, dal 16 al 20 febbraio, ché con una vasta operazione di polizia condotta da reparti di guardie regie gli stabilimenti furono restituiti alla « proprietà ») nei Cantieri Ansaldo, Odero, Piaggio, all'Ilva e negli stabilimenti Fossati e San Giorgio, gli operai procedettero alle elezioni dei commissari di reparto e alla costituzione dei consigli di fabbrica. Nel settembre del '20, dopo il secondo e generale « assalto alle proprietà private », la maggioranza del proletariato sestrese respinse il compromesso giolittiano del cosiddetto « controllo operaio » e rifiutò anche di partecipare al « referendum » sul controllo stesso indetto dalla Confederazione del Lavoro (2).

Fino a quel momento Sestri è una « cittadella rossa » dove la classe operaia con le sue istituzioni, una sua « cultura » esercita un'egemonia pressoché incontrastata; ma, a partire dal '21, in coincidenza della grave crisi economica, l'apparizione del fascismo, fiancheggiato ormai in modo « attivo » dagli organi dello Stato, segnerà l'inizio di un graduale capovolgimento dei rapporti di forza. Il contenimento del fenomeno squadristico, a Sestri come del resto un po' da per tutto in Liguria, era certo dovuto alla saldezza e alla vitalità delle forze operaie; ma era anche effetto delle attitudini delle autorità (fino a quel momento e di una parte almeno di esse) che, « se si mostravano sollecite nell'offrire il proprio patrocinio al fascismo quale strumento di propaganda e di agitazione antisovversiva, erano restie ad abbandonargli l'iniziativa dell'azione diretta », e fino al 1921 la relativa inerzia dello squadrismo fu largamente compensata dall'asprezza della repressione legale (3). Alla fine di settembre del 1920, nel corso di un sanguinoso tumulto per rappresaglia alle violenze della polizia che « carica selvaggiamente », viene lanciata una bomba contro una caserma dei carabinieri; quest'ultimi reagiscono aprendo il fuoco, uccidono una donna e feriscono parecchi dimostranti (4); una vasta repressione si abbatte sulle organizzazioni operaie: vengono eseguiti arresti in massa e perquisizioni indiscriminate (sono perquisiti anche i militi e i locali della Croce Verde, istituzione tradizionalmente popolare, ed è particolarmente presa di mira la Camera del Lavoro) e vere e proprie « retate » di elementi rivoluzionari, molti dei quali, pur lavorando regolarmente a Sestri, vengono rimpatriati nei loro paesi d'origine (5). Il Governo, del resto, dopo l'occupazione delle

(2) Cfr. *L'attività degli anarchici nel biennio rosso (1919-20)*, in « Il movimento operaio e socialista in Liguria », a. VII, n. 2 (aprile-giugno 1961), pagg. 149-153; per la cronaca della prima occupazione delle fabbriche a Sestri, *Lotta Operaia*, 28 febbraio 1920; per una analisi critica, *L'Ordine Nuovo*, 13 marzo 1920.
(3) Cfr. C. COSTANTINI, *I fatti di Sarzana nelle relazioni della polizia*, in « Movimento operaio e socialista », a. VIII, n. 1 (gennaio-marzo 1962), pag. 62.
(4) Cfr. la cronaca del tumulto ne *Il Lavoro*, 30 settembre 1920.
(5) Cfr. *Lotta Operaia*, 2 ottobre 1920.

fabbriche, raccomandava — come è noto — di intensificare la persecuzione contro i sovversivi, e l'azione volta al cosiddetto « sequestro di armi » portò anche a Sestri nell'ottobre del '20 ad arresti e perquisizioni in abitazioni di sindacalisti, anarchici, socialisti, ecc.

Tali ricerche — constatava il prefetto di Genova — sono state intensificate specialmente durante l'occupazione e il susseguente sgombero degli stabilimenti metallurgici da parte delle maestranze. Tali risultati sono inoltre abbastanza soddisfacenti se si tien conto che in maggior parte si sono ottenuti nei centri industriali della Valpolcevera, Savona e Spezia, abitate quasi interamente da elementi estremisti e turbolenti. (6)

Verso la fine dell'anno, il riflusso seguito ai grandi movimenti di massa del « biennio rosso » segnò una rinvigorita azione repressiva e intimidatrice del padronato nelle fabbriche: a Sestri si registrarono licenziamenti massicci degli « operai coscienti » che erano stati i protagonisti delle recenti agitazioni e di quegli impiegati e tecnici che avevano solidarizzato con le maestranze, provvedimenti disciplinari contro commissari di reparto, membri di commissioni interne e di consigli di fabbrica, denuncie per « violazione del diritto di proprietà » e pretesa « asportazione di materiale privato » nel corso dell'occupazione (7).

Ma a modificare la sostanziale « egemonia » che esercitava a Sestri la classe operaia non valse neppure la brevissima permanenza al Comune di una amministrazione che riassumeva le tendenze e le aspirazioni del « blocco conservatore », che raccolto attorno alla qualunquistica lista « Sestri ai sestresi » aveva vinto di stretta misura (100 voti di differenza) le elezioni amministrative del 7 novembre 1920. Contribuirono caso mai ad una ulteriore radicalizzazione della lotta politica e sociale, la diretta partecipazione della Camera del Lavoro alle elezioni, dettata dalla volontà di contrastare il passo ai nuovi dirigenti massimalisti della locale Sezione socialista, che, mirando ad un potenziamento organizzativo della FIOM, svolgevano un ruolo oggettivamente « scissionista » nelle file sindacaliste, e la quasi contemporanea costituzione — nel dicembre del '20 — del Gruppo fascista di Sestri (avvenuta per iniziativa dell'industriale Risso, di certo Odasso, già socialista confederalista e capolega alla Manifattura Tabacchi, di Galeotti, direttore di un giornaletto dal significativo titolo di « Balilla », e dell'ex capitano marittimo Moraschi) del quale facevan parte un centinaio di giovani appartenenti alla piccola e media borghesia. Nonostante l'opposizione « astensionista » dei libertari, la « lista dei carcerati » presentata dai sindacalisti e che comprendeva, tra gli altri, Negro, Caviglia, Mariani, ecc., ottenne un considerevole successo, soprattutto a danno dei socialisti che

(6) ARCHIVIO DI STATO, GENOVA, *Carte della Prefettura*, pacco 44, nota del Prefetto del 13 novembre 1920.
(7) Cfr. *Lotta Operaia*, 19 febbraio 1921.

Fondazione Alfred Lewin

furono totalmente esclusi dalla minoranza consigliare.

La nuova amministrazione comunale era largamente influenzata dai fascisti (lo stesso sindaco Pesce venne accusato di aver finanziato il giornale fascista di Genova *La Voce del Popolo* (8) e qualificò l'orientamento antipopolare dei nuovi amministratori una serie di atti e misure (l'esclusione di una rappresentanza operaia dall'Amministrazione dell'Ospedale Comunale che viveva in massima parte per i contributi dei lavoratori; la soppressione della refezione scolastica istituita dalla precedente amministrazione socialista; l'abolizione del sussidio comunale alla Camera del Lavoro; il netto rifiuto ad assumere iniziative che avviassero in qualche modo a soluzione la grave crisi degli alloggi popolari, ecc.) contro cui insorsero le organizzazioni operaie sestresi (9). E invero una costante pressione popolare alimentata da una vigorosa agitazione sia nella città che in Consiglio Comunale costrinse alle dimissioni, dopo appena quattro mesi di « governo municipale », gli amministratori « antipopolari » ai quali subentrarono, dopo una transitoria gestione commissariale, con le elezioni del febbraio 1922, il sindaco socialista Carlo Canepa e la tradizionale maggioranza di sinistra della « prima città rossa della Liguria ».

Il successo elettorale e politico dei sindacalisti mentre era un'ulteriore conferma dell'incondizionato prestigio ch'essi godevano tra la classe lavoratrice di Sestri, rese più facile la stipulazione di un accordo tra Camera del Lavoro e Partito Socialista, in base al quale quest'ultimo si impegnò a non costituire sezioni della FIOM nella zona di Sestri; e l'« unità operaia », che del resto preesisteva all'accordo, restò a Sestri un dato acquisito fino all'avvento del fascismo. Ma nel generale aggravarsi della crisi dello Stato, con l'implicito sfaldamento degli organi periferici, sempre più insistenti pressioni vennero fatte dai « bempensanti », dai fascisti e dai partiti dell'ordine perché anche a Sestri la polizia assumesse l'iniziativa di un'azione energica contro i sovversivi. E invero la lettura dei documenti di polizia rivela una favorevole disposizione da parte della Questura ad assumere una funzione fiancheggiatrice dell'esplosione di violenza fascista che, con qualche ritardo rispetto ad altre regioni d'Italia, stava investendo anche Sestri. La resistenza opposta dagli operai e le drammatiche vicende che accompagnarono la penetrazione del fascismo a Sestri, offrono un modello in certo modo esemplare di ciò che accadde e di ciò che significò l'irruzione in una « cittadella rossa » della violenza fascista e di Stato, eversiva e sconvolgente di tutti i vecchi rapporti solidaristici e di quell'insieme di valori, di credenze e anche di miti che costituiscono una « comunità operaia ».

(8) *Ibidem*, 19 febbraio 1921.
(9) *Ibidem*, 22 gennaio 1921.

A partire dal '21 si aggrava la crisi del mercato del lavoro che presenta una « curva decrescente del salario reale »; e mentre aumenta il costo della vita (i fascisti alimenteranno una loro « patriottica » agitazione contro il caro-vita inviando in giro per i mercati gruppi di squadristi con il compito di controllare i prezzi delle merci), una vasta disoccupazione si abbatte sulla popolazione di Sestri, minacciandone paurosamente le condizioni di esistenza: un'intera comunità proletaria « è condannata all'inattività forzata, alla fame, alla esasperazione » (10). Chiudono gli stabilimenti della Ferriera di Sestri, della Lavanderia La Ligure e altre fabbriche minori; vasti licenziamenti colpiscono le maestranze dello stabilimento San Giorgio, del Cantiere Odero, dell'Ilva, dell'ex Proiettificio Fossati (Ansaldo), della Ligure Metallurgica, delle Fonderie Ansaldo, del Cantiere Navale Ansaldo. In molti stabilimenti si lavora a turno settimanale, interi reparti sono paralizzati e le maestranze vengono sospese. Gli operai disoccupati nella sola Sestri raggiungono il numero di circa 2500, il che significa (considerando il numero delle persone a carico per ogni operaio) un terzo della popolazione condannata inesorabilmente alla fame: i disoccupati non possono fare assegnamento che su un irrisorio sussidio (3 lire e 75 cent. giornaliere per una durata di 45 giorni) elargito dall'Ufficio Centrale di Genova con grande lentezza e molti ritardi (11). La Camera del Lavoro, nell'eccezionale gravità della situazione, costituisce e organizza un servizio mensa gratuito (« le cucine per operai disoccupati »). Per chi continua a lavorare le condizioni sono di poco più fortunate: all'Ansaldo — come è noto in piena crisi finanziaria — dove lavorano migliaia di operai sestresi, i salari vengono corrisposti con ritardo di settimane e con forti decurtazioni (fino al 50-60%). La grave crisi dell'occupazione operaia colpisce ogni residuo potere contrattuale del sindacato e di ciò non mancano di approfittare i datori di lavoro; nel Genovesato, anzi, come è noto, il Consorzio Industriale e il ceto finanziario, che hanno posizioni di « intransigenza reazionaria », svolgono un ruolo autonomo di « punta avanzata » del fronte padronale; nei licenziamenti non sono estranei criteri di discriminazione e rappresaglia, e non mancano gli industriali che già

(10) L'andamento del costo della vita nel Genovesato durante gli anni 1920 e 1921 (assunto l'indice base di 100 per il mese di luglio 1920) fu il seguente:

1920		1921	
luglio	100 (indice base)	gennaio	120.10
settembre	104,77	marzo	121.10
ottobre	110	maggio	118,42
dicembre	117,40	luglio	118,48
		settembre	121,62
		novembre	128.17

(Bollettino municipale mensile *Il Comune di Genova*, a. I, 1921).
(11) A.S.G., *Carte della Prefettura*, pacco 24, Memorandum della Camera del Lavoro di Sestri P. in data 10 giugno 1921.

Fondazione Alfred Lewin

pretendono che gli « operai assunti siano fascisti » (12). Fin dai primi mesi del '21 alla San Giorgio si verificano riduzioni di salari contrariamente agli accordi pattuiti nei concordati in vigore; allo stabilimento Bagnara si sottopongono i nuovi assunti « ad una firma di avventiziato », onde ritenerli retribuiti a piacimento padronale e con perdita di ogni diritto di anzianità, e in tutto il settore metallurgico si arriverà alla denuncia unilaterale degli accordi e a un piano di riduzione dei salari, che prevede « tagli » dai 50 ai 30 centesimi per ora-paga (13). Per una così drastica riduzione dei salari il Consorzio degli Industriali Liguri ricorre alla serrata degli stabilimenti e da questa decisione prenderà appunto le mosse il movimento di massa dell'autunno del 1921 e la serie di agitazioni che culminarono nello sciopero generale del novembre, che certo può considerarsi, per la vastità e la durata del movimento, l'alta partecipazione e le speranze che ridestò nel proletariato, l'ultima grande lotta degli operai di Sestri (14).

Fu dunque in coincidenza di una persistente crisi e depressione economica, drammatizzata da aspri conflitti sociali che (nonostante l'opinione del signor Questore secondo cui « i fascisti *[di Sestri]* hanno tenuto e tengono finora un contegno correttissimo ») lo stillicidio delle violenze isolate, delle aggressioni, degli attentati alle persone, prese a dilagare anche a Sestri, culminando nell'assalto alla Camera del Lavoro e alla Cooperativa « l'Egualitaria » nel luglio del '21. Vi è una singolare identità tra le « intepretazioni », che la stampa locale fascista e la propaganda dei « ricostruttori » fornivano di ogni conflitto e di ogni « attentato all'ordine pubblico », e quelle del Questore; e del resto, sempre, nei documenti di polizia, si addosserà la responsabilità degli incidenti e dei conflitti ai « sovversivi » o alla solita revolverata randagia, che, in assenza di più precisi accertamenti, non poteva che provenire anch'essa da mano sovversiva. Anche dell'uccisione, dovuta a tragica fatalità, di certo Cavagnaro, nel maggio del '21, (un impiegato del Cantiere Ansaldo resosi popolare per il suo zelo di travet e di crumiro, che senz'essere un fascista fu immediatamente preso a pretesto dai fascisti sestresi per montare una speculazione politica e per alimentare la loro grottesca vocazione al « martirologio » e al « rituale », componente psicologica essenziale dello squadrismo in camicia nera) ad opera di certo Parodi (un giovane antifascista certamente troppo manesco e rissoso ma che non era un pregiudicato, come invece scrisse la stampa socialista dell'epoca), la polizia

(12) A.S.G., *Carte della Prefettura*, pacco 24, nota del Prefetto 15 giugno 1921.
(13) Cfr. *Il Lavoro*, 2 ottobre 1921.
(14) Per le vicende dello sciopero generale ligure, cfr. il *Bollettino dello sciopero*, 18, 19, 20 ottobre 1921 (a cura del Comitato esecutivo dello sciopero).

pretese di individuare i mandanti nei dirigenti della Camera del Lavoro (15).

I sovversivi in genere e la Camera del Lavoro in ispecie — scriveva il questore « simpatizzante » in un'ampia relazione sull'ordine pubblico a Sestri — fin da quando fu istituita colà la sezione del Fascio di Combattimento iniziarono una aperta campagna d'odio contro i fascisti, sia in private riunioni, sia in pubblici comizi. I fascisti, agli attacchi risposero con calma dignitosa, non accettando le provocazioni. Ma la *Lotta Operaia*, organo di quella Camera del Lavoro Sindacalista, ed *Il Martello*, organo della sezione socialista, non cambiarono la loro linea di condotta continuando ad attaccare violentemente. La corrente d'odio portava intanto ad un doloroso epilogo, all'assassinio, cioè, del fascista Cavagnaro Manlio barbaramente ucciso nella notte dal 22 al 23 marzo decorso. Per quanto al colmo della esasperazione, i fascisti si astennero da ogni violenza o rappresaglia, dando alto esempio di sentimento civile, qualificato forse dai sovversivi per debolezza. Intanto il 3 corrente, giorno in cui furono solennemente inumate le salme di 3 gloriosi caduti in guerra, Dotto, D'Amore e Casanova, quella Camera del Lavoro non solo non ostacolava la visita di anarchici provenienti da Cornigliano Ligure e Sampierdarena, ma bensì li riceveva con entusiasmo ed al loro ritorno li faceva accompagnare dai membri più autorevoli. Essi, nell'attraversare le vie della città, non si peritarono di cantare — sia pure a bassa voce — inni sovversivi e di oltraggiare la bandiera, delitto pel quale furono poi arrestati i noti anarchici Mariani Sabatino e Biamino Giuseppe, il primo trovato anche in possesso di rivoltella senza permesso, e messo, subito il giorno seguente, con ingiustificata sollecitudine, in libertà, dal Pretore del luogo. (16)

Nella relazione del Questore non vi è traccia degli innumerevoli incidenti provocati dai fascisti, che avevano da qualche tempo preso ad aggredire e ingiuriare militanti sindacalisti e talvolta anche semplici operai trovati soli ed indifesi per la strada; o della sistematica opera di disturbo (distruzione di manifesti, incendio di quadri murali, ecc.) condotta contro il movimento « sovversivo ». La polizia non considerava provocatoria neppure la proibizione intimata dai fascisti sestresi di una serata di beneficenza pro vittime politiche promossa dalla Camera del Lavoro che era stata autorizzata dalle stesse autorità. E, infine, si facevano risalire le responsabilità dell'assalto fascista alla Camera del Lavoro ad una pretesa azione di disturbo, messa in atto da elementi sovversivi isolati nel corso dei « solenni funerali » di tre caduti in guerra (« questa specie di azione dimostrativa eccitò gli animi dei fascisti, i quali compresero che i sovversivi avevano inteso di fare sfregio ai caduti per la Patria ») (17); che equivaleva del resto ad una grave ammissione, allorché si indicava nell'intento della « rappresaglia » la causa dell'azione punitiva contro la Camera del Lavoro. Invero l'assalto squadristico, operato con l'impiego della tradizionale tecnica consistente nel far affluire squadristi estranei alla città dove si voleva

(15) Periodiche commemorazioni del « martire » Cavagnaro venivano annunciate dalla stampa locale fascista; cfr. per esempio *Giovinezza*, 24 ottobre 1921.
(16) A.S.G., *Carte della Prefettura*, pacco 24, nota del Questore 11 luglio 1921.
(17) *Ibidem*, nota del Questore 11 luglio 1921.

Fondazione Alfred Lewin

compiere l'« azione punitiva », era atteso e del resto i fascisti non nascondevano le loro intenzioni aggressive. Da parecchi giorni era stata notata la presenza a Sestri di squadristi di altre regioni (la maggior parte dei quali provenivano dal Carrarese e dalla Toscana), e gli incidenti ebbero inizio la sera del 4 luglio allorché, dopo aver aggredito il militante sindacalista Giacobbe contro il quale furono sparati colpi di arma da fuoco, le squadre fasciste mossero all'assalto della Camera del Lavoro. Da tempo, ormai, quei locali erano costantemente presidiati dai lavoratori e quella sera vi si trovavano una cinquantina di operai. Gruppi di fascisti armati si portarono di corsa verso la Camera del Lavoro con l'intenzione di penetrarvi, ma l'energica reazione degli operai che aprirono il fuoco contro gli assalitori indusse fascisti, poliziotti e reparti di carabinieri che avevano assistito all'assalto senza intervenire, a disporsi in modo da circondare e « assediare » lo stabile e gli edifici adiacenti. La sparatoria continuò tutta la notte (caddero gravemente feriti cinque fascisti) con la partecipazione di due pattuglie di carabinieri e di due autoblindate accorse da Genova al comando del questore che invano intimò ripetutamente la resa ai « sovversivi ». Verso l'alba, mentre i difensori lasciavano l'edificio sfuggendo all'accerchiamento degli assalitori (soltanto qualche ora dopo una quindicina di operai vennero arrestati), e dopo che un'autoblindata ebbe sfondato il cancello della Camera del Lavoro, fascisti e forza pubblica irruppero nei locali e vi appiccarono il fuoco (18).

Certo, quella che nelle intenzioni dei fascisti avrebbe voluto essere una « lezione impartita al sovversivismo locale » si tramutò nel suo contrario, e la difesa armata della sede dell'organizzazione operaia di Sestri assurse ad « esempio eroico » di come si sarebbero dovute rintuzzare le violenze fasciste (19). Evidentemente insoddisfatti del risultato dell'impresa, centinaia di squadristi provenienti dai paesi limitrofi ed anche da Savona, conversero la sera del 5 luglio a Sestri, occuparono praticamente la città controllandone le strade di accesso e, inquadrati in plotoni, ostentando minacciosamente bastoni e rivoltelle, scorazzarono per la città terrorizzandone la popolazione con aggressioni e violenze, senza mai esser disturbati dalla forza pubblica, nonostante un'ordinanza del Prefetto vietasse riunioni e assembramenti a Sestri e in tutta la Valpolcevera; e

(18) Per la ricostruzione dell'assalto alla Camera del Lavoro, da un punto di vista fascista, Cfr. G. A. CHIURCO, *Storia della rivoluzione fascista, 1919-22*, Firenze 1929, vol. III, pag. 437.

(19) Cfr. *Bandiera Rossa* (organo della Federazione comunista ligure) del 7 luglio 1921 che faceva seguire la notizia dell'assalto fascista da un commento, nel quale tra l'altro era detto: « Onore agli eroi — Onore, o lavoratori della Liguria, agli invitti soldati rossi di Sestri. Onore a coloro i quali hanno saputo mantener alta la bandiera del proletariato, che l'hanno difesa con indomito coraggio contro l'attacco brutale dei feroci lanzichenecchi del capitale ... ».

infine, prima di abbandonare Sestri, devastarono i locali della Cooperativa « L'Egualitaria » e quelli dell'osteria di certo Odone, ritrovo abituale di socialisti e sindacalisti sestresi. In quest'opera di teppismo essi impiegarono parecchie ore senza che, come si è detto, il « servizio d'ordine », ovviamente rafforzato a seguito dei gravi incidenti occorsi la sera precedente, non solo non muovesse un dito per impedirlo, ma anzi (come numerose deposizioni e testimonianze fanno fede, la più completa delle quali rilasciata al prefetto di Genova dal sindaco Carlo Canepa e da Gaetano Barbareschi e parzialmente pubblicata da *Il Lavoro* del 7 luglio) (20) svolgeva una funzione fiancheggiatrice e di tutela dell'« azione punitiva », rendendosi responsabile di « atti di debolezza e di colpevole tolleranza », come denunciò lo stesso Comandante la Legione dei Carabinieri (21). Ancora una volta, invece, per il Questore le cose stavano diversamente: « se non ci fosse stato lo scoppio del petardo, l'osteria e la Cooperativa non sarebbero state disturbate » (curioso eufemismo per indicare il saccheggio e la distruzione di quei due locali); e le complicità della « forza pubblica » diventavano un pretesto per alimentare con burocratiche considerazioni le tradizionali « incomprensioni » tra autorità prefettizia e carabinieri e la latente polemica tra quest'ultimi e il corpo delle guardie regie:

> Io non ho elementi per denunciare atti di debolezza e di colpevole tolleranza da parte della Regia Guardia come sembra abbia potuto accertare il Comandante la Legione dell'Arma per quel plotone che non seppe spiegare un'azione energica ... Ma è certo significativo il fatto di quelle tre Guardie Regie, non ancora identificate, le quali si trovarono sul posto mentre bruciavano le carte della « Egualitaria » e passarono oltre fumando la sigaretta. Forse non compresero di che si trattasse, ma secondo il solito, non fecero nulla per rendersene conto. Il Funzionario che dirige il servizio in una vasta zona assai popolata, come Sestri, può bene prevedere ogni esigenza di servizio ricorrendo al metodo di pattuglioni e di pattuglie più o meno fisse. Ma ai pattuglioni e alle pattuglie spetta la diretta effettiva vigilanza, tenendosi sempre deste, accorrendo prontamente ove occorra ed agendo secondo gli ordini ricevuti. La verità, invece, è che il più delle volte siffatti nuclei di forza si muovono, direi quasi, meccanicamente, senza una intelligente direttiva e iniziativa di chi li comanda. Ed è così che la forza non basta mai, ed i Funzionari fanno del loro meglio per trovarsi un po' dovunque, e ciò costituisce una debolezza la quale compromette ogni più esatta previsione di chi ha la responsabilità del servizio. (22)

La contesa intorno alla Camera del Lavoro, nel quadro di un complesso gioco di pressioni, di interessi politici, di influenze, ecc., più volte occupata dalla forza pubblica e più volte restituita all'organizzazione sin-

(20) Per il testo completo della dichiarazione rilasciata dal Barbareschi e dal Canepa vedasi: A.S.G., *Carte della Prefettura*, pacco 24.

(21) A.S.G., *Carte della Prefettura*, pacco 24, Inchiesta dei RR.CC. in data 10 luglio 1921.

(22) A.S.G., *Carte della Prefettura*, pacco 24, nota del Questore (Azione della forza pubblica a Sestri P.) 11 luglio 1921.

Fondazione Alfred Lewin

dacale, legittimamente rivendicata dagli operai sestresi e continuamente minacciata dalla violenza fascista (dopo il conflitto del luglio 1921 viene restituita ai lavoratori con sentenza del Pretore, ma pochi giorni dopo è rioccupata « per motivi di ordine pubblico »: in realtà — come riferiva il Prefetto — su richiesta dei fascisti e dei « partiti dell'ordine » (23); restituita ancora, sarà riattaccata una seconda volta nel marzo e una terza nel luglio del '22 da squadre fasciste), « diffrange » in certo modo, come attraverso un prisma, le alterne vicende dell'aspra lotta sociale e politica che infuria a Sestri e in Italia.

Il cosiddetto « patto di pacificazione » sottoscritto a Sestri nell'estate del '21 dal deputato fascista Coda e da Faggi per la Camera del Lavoro (rifiutarono di partecipare alle trattative e di sottoscrivere il « concordato di pace » sia il segretario Antonio Negro che i comunisti e i libertari), non frenò l'ondata di violenze che si susseguirono per tutto il corso dell'anno e in quello successivo: la cronaca continuò a registrare conflitti, aggressioni, attentati. Gli arditi del popolo, che a Sestri erano numerosi, reagivano alle violenze dello squadrismo fascista sempre più incoraggiato dalla complicità degli organi dello Stato. La sera del 28 agosto fu gettata una bomba contro il negozio di un noto fascista locale, e nella stessa notte due agenti dell'Ufficio di P.S. che si erano distinti per un'attitudine spiccata alla « provocazione », furono fatti segno a colpi d'arma da fuoco. Una serie di episodi ebbero a protagonista certo Chiappori, tipo di squadrista « esemplare », individuo violento e provocatore; egli, che del resto non veniva risparmiato dagli elementi rivoluzionari, che più volte attentarono alla sua persona, ebbe parte importante nell'aggressione del 17 settembre a danno di militanti sindacalisti, tra i quali Negro e l'anarchico Costa, e nel corso della quale i fascisti spararono e ferirono due operai; il 25 dello stesso mese aggredì l'anarchico Mariani e il 27 novembre il Faggi, che si difese minacciando di aprire il fuoco.

Verso la fine dell'anno la « guerra civile » si inasprì; in una situazione ormai non più controllata nè dalle autorità né dalle direzioni politiche si infittiva drammaticamente lo stillicidio quotidiano delle violenze isolate. In novembre la sezione di Genova del partito fascista preannunciò la mobilitazione per una « spedizione punitiva » a Sestri, e « poiché il fascismo ligure non bastava — commentava l'*Avanti!* — si è chiamato a rinforzo lo squadrismo di altre regioni »; contemporaneamente deputati fascisti (Celesia, De Vecchi, Alessio) in una interrogazione al governo lamentavano « le gravi vessazioni cui *[erano]* sottoposti i fascisti di Sestri », ed *Il Popolo d'Italia* appoggiava la campagna: la conquista di

(23) A.S.G., *Carte della Prefettura*, pacco 24, nota del Prefetto 19 luglio 1921.

Sestri, « focolare di infezione anarcoide » e « roccaforte del sovversismo rosso » era diventato ormai un obbiettivo strategico del fascismo italiano. Le « vessazioni » di cui pretestuosamente si lamentavano i fascisti (e di queste loro « doglianze » si faceva compiacente interprete presso il prefetto il questore di Genova) consistevano specialmente nella restituzione al proletariato organizzato dei locali della Camera del Lavoro, nel fatto che nonostante il loro « bando », Negro continuasse a dirigere l'organizzazione operaia (« Antonio Negro deve andar via da Sestri... è il ritornello che si ripete sulla bocca dei fascisti »); l'assegnazione di un locale per trasferirvi la propria sede organizzativa era reclamata dal Fascio sestrese come dimostrazione di vera imparzialità delle autorità, e il fatto che essa non fosse stata ancora concessa alimentava il malcontento dei fascisti (24).

Il Fascio di Sestri — scriveva il questore — « composto da elementi giovani, audaci e coraggiosi, i quali a volte, trasportati dal loro entusiasmo si abbandonano ad eccessi e non rifuggono dall'attacco personale... senza dubbio non tralascia occasione per contrastare l'opera antipatriottica » (25); il suo segretario Marinoni, segnalatosi per prepotenza ed indisciplina, prese la mano allo stesso direttorio provinciale e nell'aprile del '22 si piegò a mala pena all'appello rivolto agli squadristi dall'assemblea fascista presieduta da Ciano affinché non dessero luogo a manifestazioni od incidenti durante il periodo della Conferenza Internazionale di Genova: « alle intemperanze dei fascisti sestresi — constatava il Prefetto — aveva certamente contribuito la propaganda del nuovo segretario del Fascio, Marinoni Ottavio, che ha orientato i fascisti verso le forme violente di persecuzione degli avversari » (26). La catena ininterrotta di violenze e aggressioni prosegue « senza sosta »: il 20 febbraio del '22, dopo avere assistito alla partenza da Genova del piroscafo « Amilcare Cipriani » della Cooperativa Garibaldi, recante soccorsi alle popolazioni russe colpite dalla carestia, convengono a Sestri parecchi membri del comitato centrale del P.S.I. e per i fascisti sestresi è un'ottima occasione per inscenare una gazzarra e per provocare un tumulto, nel corso del quale Negro sfugge a un attentato; nel marzo i « ricostruttori » lanciano una bomba contro la Camera del Lavoro, con intento chiaramente provocatorio e con la mira di ottenere l'occupazione dell'edificio da parte della forza pubblica, come difatti avviene; nella stessa notte uccidono l'ardito del popolo Cesare

(24) A.S.G., *Carte della Prefettura*, pacco 33, nota del reggente la Questura (Condizioni dell'ordine pubblico a Sestri P.) 13 maggio 1922; le pretese « vessazioni » a danno dei fascisti erano state denunciate in un ordine del giorno votato dal Comitato Regionale Ligure del Fascio (Cfr. *Giovinezza*, 5 dicembre 1921).
(25) A.S.G., *Carte della Prefettura*, pacco 24, nota del Questore 21 dicembre 1921.
(26) A.S.G., *Carte della Prefettura*, pacco 33, nota del Prefetto 16 maggio 1922.

Fondazione Alfred Lewin

Rossi. Conflitti e incidenti esplodono quotidianamente tra gruppi di operai e squadristi; poiché « le ire dei fascisti si appuntano specialmente contro il Segretario della C.d.L. » ed « è da prevedersi che a lui sarà fatta una caccia spietata » (27), nel maggio, in un ennesimo tentativo di pacificazione, Negro viene indotto, su pressanti insistenze del prefetto e degli organizzatori confederali Barbareschi e Binotti, ad allontanarsi da Sestri (28). Ma si tratta di una concessione inutilmente pagata all'azione terroristica del fascismo che continua a dilagare senza freno: nel mese di giugno squadre fasciste aggrediscono ripetutamente il sindaco Canepa e minacciano un'« invasione » del Municipio; il 20 giugno una concentrazione di camicie nere che blocca le strade provoca una serie di scontri sanguinosi. Infine nel luglio del 1922 (dopo che il direttorio della Federazione fascista genovese ha rimesso i poteri a un Comitato segreto d'azione che decreta la « mobilitazione ») l'azione culmina nel secondo assalto alla Camera del Lavoro, nella devastazione di istituzioni socialiste e nell'attacco all'edificio del Comune: accorsi in gran numero anche dai Comuni limitrofi, divisi in gruppi e in squadre, i fascisti percorrono le vie della città, devastano la trattoria e l'abitazione del segretario della sezione socialista Giampieri, mutilato di guerra e consigliere comunale, quindi assaltano e distruggono la Società di Mutuo Soccorso in via Schiaffino e il pastificio della Cooperativa Socialista in via Volta. Un altro gruppo di oltre una trentina si forma dinanzi al Bar Lanzel, consueto ritrovo dei fascisti, quindi muove di corsa verso il Palazzo Municipale e con alte grida entra di sorpresa nell'atrio, sale le scale e penetra negli uffici, senza che alcuna resistenza venga opposta da un picchetto di circa 15 soldati che presidia l'edificio (29).

L'incursione squadristica e l'« azione punitiva » furono condotte con furia selvaggia, un'ondata di terrore si abbattè su una popolazione ormai stremata dalle continue violenze, dalla paura, dall'insicurezza economica (30). Del resto — come rilevò anche l'inchiesta promossa dalla Prefettura di Genova (31) — al di là dell'accertamento, sempre difficile in situazioni di grave tensione, delle cause immediate che determinarono la esplosione di violenza, due cose emersero soprattutto dalla ricostruzione dell'episodio: la precisa intenzione aggressiva dei fascisti, i quali, con metodo divenuto abituale, concentrarono in Sestri squadre chiamate da fuori

(27) *Ibidem*, nota del Prefetto 16 maggio 1922.
(28) Testimonianza di Antonio Negro.
(29) Una cronaca dettagliata degli incidenti sull'*Avanti!*, 11 luglio 1922.
(30) Cfr. su *Il Lavoro* del 27 luglio e *Il Paese* del 29 luglio 1921 l'articolo « Il terrore fascista a Sestri »; vedi anche *Umanità Nova*, 14 luglio 1922: « Sestri caduta nelle mani degli Unni ».
(31) A.S.G., *Carte della Prefettura*, pacco 33, inchiesta del consigliere di Prefettura Violardi sui conflitti svoltisi a Sestri il 9 luglio 1922.

con il preciso scopo di dare una « lezione definitiva » al sovversivismo locale, e lo stato di ansia e di eccitazione, che le incursioni fasciste destavano nella popolazione.

Come sempre, impuniti rimasero gli autori della spedizione:

> ...una certa deficienza — osservava, infatti, malinconicamente il Prefetto — si rileva, e già la Prefettura aveva fin dal primo momento richiamato su ciò la speciale attenzione della locale Questura, nell'azione di P.S. per quanto riguarda la repressione e le responsabilità individuali dei fascisti che a scopo di rappresaglia commisero atti di vandalismo contro negozi e cooperative socialiste. (32)

Furono invece arrestati oltre 60 operai (che erano radunati con donne e bambini nella Casa del Popolo per la « festa di S. Alberto, patrono di Sestri »), con la stravagante imputazione di « violenza ai soldati », nonostante fosse stato accertato (come del resto confermò l'inchiesta del Comando Militare) che a sparare erano stati i soldati che presidiavano i locali, per impedire l'invasione dell'edificio da parte delle squadre fasciste.

La « conquista » di Sestri da parte dello squadrismo fascista provocò le dimissioni di 23 su 24 consiglieri della maggioranza socialista al Comune, motivate con la « impossibilità di esplicare nelle attuali contingenze una sana ed attiva azione civile ed amministrativa intesa alla pacificazione degli spiriti ed al bene del proprio paese ». Ogni tentativo messo in atto dal Prefetto per il ripristino in carica dell'amministrazione dimessa naufragò di fronte all'opposizione sia dei fascisti sestresi e sia dei socialisti riformisti — per i quali quanto era accaduto a Sestri era una rinnovata conferma delle condizioni di arbitrio e di sopraffazione che il fascismo aveva instaurato nel paese, e che comunque attendevano la soluzione della crisi ministeriale apertasi il 17 luglio. Anche l'opposizione dei fascisti era probabilmente il risultato della nuova situazione maturata con la crisi ministeriale: in quei giorni la segreteria del partito fascista aveva infatti diramato un comunicato nel quale, premesso che la crisi e le difficoltà della sua soluzione abbreviavano la vita della XXVI Legislatura, si giudicava prossima la possibilità di un nuovo appello al paese e si invitavano perciò i direttorii delle Federazioni provinciali ad iniziare il lavoro di preparazione elettorale; i fascisti di Sestri, la cui posizione era stata originariamente oscillante, con una improvvisa svolta si manifestarono risolutamente contrari al richiamo in carico della maggioranza consigliare dimissionaria, che, nella prospettiva di una eventuale battaglia elettorale era conveniente tener lontana dal Comune.

(32) A.S.G., *Carte della Prefettura*, pacco 33, nota del Prefetto (Ordine pubblico a Sestri P.) in data 14 luglio 1922.

Fondazione Alfred Lewin

Ogni ulteriore tentativo di pacificazione si rivelò impossibile. Le cause del grave orgasmo perduravano ed erano diffuse e profonde: le organizzazioni del proletariato ligure costituirono un comitato d'azione, denunciando in un comunicato l'offensiva fascista in Liguria: « Il disegno dei nostri nemici è chiaro. Essi non fanno mistero. Sul loro giornale esaltano l'attacco « alle ultime roccaforti del pus »... Dopo Sestri Ponente agognano Genova » (33). Una commissione socialista si recò in Prefettura per chiedere che fossero respinte le dimissioni degli amministratori del Comune di Sestri, la restituzione della Camera del Lavoro agli operai, e l'immediato rilascio degli arrestati. Ripresero in quegli stessi giorni episodi di violenza isolati, scontri tra fascisti e « sovversivi » mentre dal 16 al 28 luglio si svolgevano a Genova e a Sestri alcuni processi che conclusero, con « sentenze di classe », conflitti avvenuti a più riprese nel corso degli ultimi due anni. Frattanto, il 22 luglio, la stampa genovese annunciava che il segretario della Camera del Lavoro, Negro, del quale i fascisti avevano preteso la « cacciata da Sestri », avrebbe ripreso la sua attività di organizzatore sindacale, aderendo ad un esplicito invito rivoltogli dalla Commissione esecutiva della Camera stessa.

Mentre avvenivano questi fatti che fomentavano l'esasperazione degli animi — constatava il Prefetto « giolittiano », con un senso di quasi sconsolata impotenza di fronte alla crisi che mandava in frantumi l'edificio del vecchio « Stato di diritto » — e mentre continuava sulla stampa vivace la polemica tra il Fascio ed i maggiori esponenti dei partiti estremi di Sestri, non si poteva certo sperare nel ripristino di una pace duratura... Perché un accordo del genere potesse aver vita ed efficacia, occorreva che il partito fascista il quale ormai aveva una decisa prevalenza su tutti gli altri, avesse trovato un freno alle intemperanze nell'opinione pubblica non solo di Sestri, ma del di fuori, mentre invece la tensione vivissima degli animi che persisteva in Sestri da anni, e gli avvenimenti verificatisi in quei giorni in alcune regioni d'Italia (a Bologna, a Novara, a Cremona, a Ravenna, ecc.) erano tali da non indurre, né confortare ad una siffatta speranza. (34)

La fine del Comune socialista coincide con la caduta della « cittadella rossa ». Con lo sciopero generale « legalitario » del 31 luglio proclamato dall'Alleanza del Lavoro, la situazione precipita: Sestri subisce il contraccolpo dell'invasione squadristica di Genova — dove il 3 agosto « fascisti e forza pubblica si battono fianco a fianco contro le forze popolari » e l'assalto reazionario, che è condotto con estrema violenza e semina di lutti la città, piega dopo alcuni giorni l'accanita resistenza popolare. Lo sciopero generale a Sestri è ancora effettuato con grande compattezza, ma, dopo una prima fase di incertezza, inizia la controffensiva: centinaia di squadristi bloccano le strade, controllano la città, presidiano gli stabilimenti per « tutelare la libertà di lavoro ».

(33) *Avanti!*, 16 luglio 1922.
(34) A.S.G., *Carte della Prefettura*, pacco 33, Relazione del Prefetto (Amministrazione comunale di Sestri P.) 24 settembre 1922.

A partire dall'agosto 1922 si sviluppa la « caccia al sovversivo » e, con violenza selvaggia, quotidianamente decine di operai vengono colpiti. Nella sola Sestri, l'impiego della pressione terroristica costringe all'esilio (autentico fuoruscitismo di massa) oltre 600 operai, la maggioranza dei quali raggiungerà la Francia tra l'agosto e il settembre del 1922. Gradualmente i dirigenti dei partiti operai perdono ogni contatto con le tradizionali organizzazioni di classe, cessano quasi completamente di funzionare la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro e le commissioni interne, vengono licenziati per rappresaglia o ridotti al silenzio gli « operai coscienti » degli stabilimenti. « Lo stesso edificio — scrive il prefetto nel settembre del '22 — dov'erasi stabilita da molti anni la Camera del Lavoro, che era diventato in questi ultimi tempi oggetto di aspre discussioni e fu più volte teatro di sanguinosi episodi, rientrò in possesso del Comune che ne era il proprietario e venne destinato a stabile sede del Ricovero Municipale degli Inabili » (35). L'iscrizione ai Sindacati nazionali fascisti diventa una condizione per poter lavorare e del resto nei vari stabilimenti i solerti funzionari dell'Ufficio Personale provvedono alle « iscrizioni d'ufficio », sicchè la stampa di Sestri può constatare esultante che larghi strati operai cedono al fascismo e si iscrivono ai sindacati nazionali (36).

Gino Bianco

(35) *Ibidem*, Relazione del Prefetto 24 settembre 1922.
(36) Cfr., per esempio, il settimanale fascista di Sestri, *Giovinezza*, del 12 e 26 agosto 1922.

Fondazione Alfred Lewin

EDITORI RIUNITI - Roma

PROBLEMI DELL'UNITA' D'ITALIA

Atti del II Convegno di studi gramsciani

pp. 836; L. 3700

I BOLSCEVICHI
E LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

Verbali delle sedute del Comitato centrale
del Partito operaio socialdemocratico russo (bolscevico)
dall'agosto 1917 al febbraio 1918
Introduzione di Giuseppe Boffa
pp. XLVII-468; L. 2200

Fondazione Alfred Lewin